

Come all'Asinara. Storia di un dialogo interreligioso "ante litteram"

Frutto di una ricerca d'archivio ancora in corso che testimonia come all'Asinara, durante la Grande Guerra, venne inaugurata una formula di dialogo interreligioso *ante litteram* che non si sarebbe potuta attuare in circostanze "normali", seppur da parte delle gerarchie ecclesiastiche cattoliche con una particolare attenzione affinché le idee protestanti condivise da una buona parte dei prigionieri non si diffondessero ulteriormente. Una questione molto sentita dalla Santa Sede era infatti quella delle diverse confessioni religiose presenti nell'isola, in quanto all'Asinara non erano arrivati solamente i cattolici.

Le carte conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano dimostrano come le vicende dei prigionieri e dei profughi di guerra fossero divenute importanti per la Santa Sede (e in particolare per la Segreteria di Stato e per il papa) che dialogarono fattivamente con l'allora amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Sassari Cleto Cassani (coadiutore di mons. Parodi, Cassani diventerà arcivescovo nel 1917), con l'ufficio costituito presso il Collegio Capranica (sede del vescovo di campo) per gestire le questioni religiose all'interno dell'esercito, con la Nunziatura di Vienna, con il primate di Serbia, con i cappellani e le autorità militari dell'Asinara. Il fine era di garantire gli strumenti fondamentali per il culto e



Giuseppe Zichi.
Ricercatore autonomo in storia moderna e contemporanea.
Autonomous Researcher in Modern and Contemporary History.

di risolvere una questione umanitaria di grande rilevanza. Attraverso la disamina di tutta questa documentazione appare chiaro come quello che si consumò all'Asinara fu uno dei più importanti esperimenti di dialogo interreligioso che la storia dei primi decenni del Novecento abbia mai conosciuto e l'ossario che ancora oggi si erge maestoso nell'isola lo testimonia.

Like on the Asinara. Story of an interreligious dialogue “ante litteram”

Outcome of an archives research still in course that proves how in Asinara, during the Great War, a formula of interreligious dialogue ante litteram was inaugurated. Something that could not have realised in “normal” circumstances, even though the catholic ecclesiastical hierarchies put particular attention, so that the protestant ideas shared by a good part of the prisoners were not widespread further. A very important issue for the Holy See, because Asinara received people with different religions, not only Catholics. The documents stored near the Secret Archives of the Vatican demonstrate how the vicissitudes of the war prisoners and refugees had become important for the Holy See (and in particular for the Secretariat of State and the Pope) that conversed effectively with the apostolic administrator of the archdiocese of Sassari Cleto Cassani (assistant of mons. Parodi, Cassani will become archbishop in 1917), with the office constituted near the Collegio Capranica (center of the

bishop of the field) in order to manage the religious issues of the army, with the Nunziatura di Vienna, the primate of Serbia, the chaplains and the military authorities of Asinara. The aim was to guarantee the essential instruments for the cult and to solve a humanitarian issue of great importance. Through the examination of all these documents, it appears clear that what happened in Asinara was one of the most important experiments of interreligious dialogue that the history of the first decades of the 1900's has never known and the charnel house that still today raises on the island proves it.

